

ANNO III - N. 17
Sabato 27 Ottobre 1984

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 500

LA DC E I CATTOLICI

LE MODIFICHE APPROVATE ALL'UNANIMITA' DALL'ASSISE CITTADINA

Un rapporto difficile

di GIULIANO MINICHELLO

Sino ad oggi il rapporto è stato vissuto con indifferenza o sospetto. Più brutalmente, non è esistito, se si prescinde da qualche contatto di convenienza o di circostanza.

Il prossimo congresso della DC potrà dare ad esso una dimensione reale e proficua, lo comunque avviare un' iniziativa che persegua questi scopi?

Stiamo parlando, com'è forse non difficile, seguire dal rapporto tra la DC e le cosiddette organizzazioni collaterali, in cui si è espressa e si esprime da qualche anno a questa parte la rinascita della spiritualità cattolica. Una tale rinascita, in provincia di Avellino, ha avuto un inizio ed uno sviluppo più lenti ed impacciati, vuoi perché essa costituiva una salutare reazione alla crisi di valori e di identità umana ed ideale che attraversa i grandi centri urbani, vuoi anche perché la forte egemonia esercitata dalla Democrazia Cristiana sulla società irpina rendeva, per un paradosso solo apparente, difficile e problematica l'affermarsi di altre forme di presenza cattolica, sia pure circoscritte alla dimensione sociale-religiosa. Il collaterale cattolico è però divenuto, oggi anche fra noi, una realtà significativa, che trova credito e con senso soprattutto tra i giovani.

Di questa realtà, già l'ultimo congresso - in sintonia con un'indicazione della DC a livello nazionale - si è fatta carico, affrontando con sostanziale serietà il problema degli «esterni». Ma si è trattato di un discorso insieme aperto e chiuso. Il mondo cattolico militante, le sue idee hanno continuato a rappresentare il partito quasi fosse un castello inattuabile, qualcosa di nebuloso e di fatto distante e poco interessante. I suoi esponenti, i giovani, che gli danno figura e voce, sono stati gratificati solo dal rispetto che si deveva ai nuovi «mistici», «anime belle», che vivono in un paese dove nessuno abita. Dall'altro canto, il partito dei cattolici è stato visto, nel migliore dei casi, come una sorta di macchina programmata solo per produrre potere e consenso. In nome di un pragmatismo e di un cretismo, vuoi anche sensati, ma mai sostenuti dalla tensione di ideali e valori autenticamente cristiani.

Già nel '69 Aldo Moro annunciò il partito ad aprire le sue finestre per farvi «entrare il vento che soffia nella vita», affermava che «ci deve pur essere, più in fondo, una ragione un fondamen-

to ideale, una finalità umana per i quali ci si costituisce in potere ed il potere si esercita». La politica, in altri termini, non può ridursi a tecnica, essendo quest'ultima, per natura sua propria, a servizio di un progetto, di un'idea attraverso cui un partito chiede alla società di ergerci a sua forza di governo.

Il dialogo tra la DC e i movimenti cattolici non deve essere inteso come lo strumento attraverso cui ritrovare, da parte della DC, la propria matrice autentica o dei titoli di legittimazione teorico-ideale. Da un lato, infatti, i movimenti cattolici avrebbero l'impressione di essere strumentalizzati, proprio mentre sarebbero caricati di titoli che non gli competono del tutto; dall'altro, la DC immaginerebbe una scorciatoia sbagliata per risolvere i problemi della sua crisi attuale. Essa può invece

Continua a pag. 4

POMILIO AD AVELLINO

AVELLINO - Nell'ambito delle manifestazioni celebrative del 1° centenario della morte di Francesco De Sanctis è in programma, mercoledì prossimo, ad Avellino, una conferenza dello scrittore Mario Pomilio. A organizzare la manifestazione è stata la rivista culturale «Riscontri» aderente alla Confederazione Cooperativa Italiana. A presentare Pomilio sarà il prof. Mario Gabriele Giordano, direttore di «Riscontri».

Ricostruzione, nuove norme per i privati

Il Comune di Avellino ha a disposizione 80 miliardi, ma i privati non presentano i progetti in attesa del nuovo Piano Regolatore Generale - Complete di progetto solo il 35 per cento delle domande - Le altre situazioni

AVELLINO — Il consiglio comunale di Avellino, nella seduta di lunedì scorso, ha approvato all'unanimità una serie di correttivi e di modifiche alla normativa relativa alla ricostruzione privata, accogliendo, in buona sostanza, una articolata proposta presentata dal consigliere delegato al ramo, il democristiano Guido Vegliante. Nel precedente numero dell'Irpina ci siamo già occupati del problema della ricostruzione privata. Due soprattutto erano i dati preoccupanti che emergevano dall'analisi della situazione: a fronte di oltre 107 miliardi già accreditati al comune di Avellino (ed altri 36 miliardi debbono essere accreditati per il 1984) finora sono state finanziate pratiche per un importo di circa 28 miliardi. In altri termini il Comune di Avellino di sponde di circa 80 miliardi per la ricostruzione privata, ma non riesce a spendere questa cifra. L'altro dato, che spiega il primo, è rappresentato dallo scarso numero di progetti presentati. Su 1815 domande per ottenere il contributo per la ricostruzione, solo 644 (cioè il 35 per cento) sono complete di progetto. Molto alto, peraltro, è anche il numero delle pratiche complete respinte dalle commissioni. Su 596 domande di assunzione, infatti, solo 205 sono state approvate, mentre 147 sono state bocciate e 234 sono state sospese. Addirittura in alcune commissioni, come la IV, è stato approvato solo l'11 per



cento delle pratiche esaminate.

I motivi della mancata presentazione dei progetti sono da ricercare, oltre che nel mancato accordo dei condomini, anche nell'attesa da parte dei proprietari dei nuovi strumenti urbanistici, soprattutto per quello che riguarda Corso Vittorio Emanuele e il centro storico.

Di fatto, però, si è venuta a determinare una situazione paradossale. Il Comune di Avellino dispone di 80 miliardi (e presto saranno 115) che non riesce ad assegnare per la ricostruzione privata. Da qui la necessità di apportare alcuni correttivi all'attuale normativa, nel tentativo di accelerare il processo di ricostruzione.

Per quello che riguarda il

centro storico, l'amministrazione comunale ha individuato come causa principale della carenza di progetti, la difficoltà oggettiva di rispettare le norme o gli indici contenuti nel Piano di Recupero redatto, a suo tempo, dall'Ufficio di Piano.

E' stata perciò predisposta una revisione del Piano di Recupero per il Centro Storico, che, tenendo conto di quasi tutte le esigenze, è riuscito a superare le difficoltà incontrate nella stesura dei precedenti elaborati progettuali e nell'applicazione delle norme da parte dell'Ufficio Ricostruzione. Per quello che riguarda, invece, la ricostruzione delle zone in

Rampa Macello, S. Antonio Abate, Fosso S. Lucia, dove è previsto un Piano di Zona

di iniziativa pubblica, i tecnici dell'ufficio ricostruzione stanno già elaborando i dati di cui dispongono per la individuazione delle proprietà aventi diritto all'assegnazione dei lotti nell'area in oggetto e per il calcolo delle superfici spettanti a ciascun richiedente per poter, in tempi brevissimi, assegnare i lotti edificabili previsti a coloro che hanno fatto domanda di contributo o hanno delegato il Comune.

Anche per le assegnazioni in questo piano di zona fin da ora si presentano non pochi problemi per la risoluzione dei quali si richiede una chiara determinazione da parte del consiglio comunale, in particolare bisognerebbe tener presente il problema delle proprietà delle abbi-

tazioni inagibili, fatiscenti, diroccate già in data anteriore al sisma (e per le quali è evidente che non esiste nessun nesso di causalità fra lo stato delle abitazioni e l'evento sismico) ma alcune delle quali risultavano ugualmente abitate.

L'altro problema è quello delle cooperative che hanno chiesto la ubicazione in questo piano di zona. Per questo piano di zona, infatti, è prevista la priorità, per i residenti alla data del sisma, a rampa Macelli S. Antonio Abate, Fosso Santa Lucia e Piazza del Popolo (dove è impossibile ricostruire in situ, perché è prevista la realizzazione del Palazzo di Città). Le cooperative costituite, però, hanno solo una parte dei soci che possono invocare il diritto di proprietà.

Per quello che riguarda le procedure per l'esame delle pratiche, il Consiglio comunale ha già deliberato una nuova normativa, che consenta l'immediato riesame della pratica integrata su richiesta della Commissione ed il divieto di espressioni di «pauci a condicione». Eventuali integrazioni presentate dai cittadini a completamento del progetto esecutivo (e prima comunque che la pratica venga esaminata dalla Commissione) andranno accluse al fascicolo originale ed esaminate secondo il protocollo acquisito da quest'ultimo. E' stata, inoltre, prevista la possibilità di esprime-

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

PIANO REGOLATORE - ALLE ULTIME BATTUTE IL DIBATTITO PRIMA DEL VOTO IN CONSIGLIO COMUNALE

La città e le scelte urbanistiche

Un ruolo decisivo sarà svolto dal sindaco che dovrà garantire che vengono rispettate le previsioni del Piano Regolatore Generale

AVELLINO — Sono molte le iniziative del Comune di Avellino che hanno di fatto assunto un valore di rilievo per il futuro del territorio cittadino: dalla localizzazione di alcuni uffici pubblici, alla scelta delle aree dove costruire le case per i sinistrati o dove sistemare gli artigiani (campetto S. Rita) o dove «parcheggiare» il mercato che si svolgeva in piazza del Popolo (finito tra via Carducci e via Circumvallazione) o dove costruire il Palazzetto dello Sport.

Tante iniziative importanti, tutte prese dopo il terremoto del novembre ottanta, tutte dettate dall'esigenza di tro-

vare risposte urgenti ai grandi problemi posti dalla drammaticità del momento, ma quasi tutte decise al di fuori della logica del Piano Regolatore vigente.

D'accordo che l'eccezionalità del momento e le disposizioni del commissario straordinario per le zone terremotate consentivano al consiglio comunale di muoversi con ampia discrezionalità, e che del resto alcuni interventi (come i prefabbricati leggeri destinati al senza-casa) non potevano certo essere previsti nel Piano e che lo stesso Piano era sostanzialmente giunto a saturazione

quanto a possibilità di nuovi insediamenti; ma sono apparse davvero azzardate le scelte che dopo aver risolto alcuni problemi hanno però finito con il rappresentare delle nuove questioni da affidare al progettista del nuovo Piano regolatore.

Facciamo qualche esempio cominciando dal caso più vistoso: l'insediamento di alcune centinaia di appartamenti in contrada Quattrograne, presso la «variante sud». Qui sta sorgendo un nuovo grande quartiere, praticamente a ridosso di Rione Mazzini e

a. d. n.
Continua a pag. 4

Il «corso», isola pedonale

L'ipotesi fa parte di un pacchetto di proposte contenute in una relazione che sarà discussa lunedì prossimo dall'assise municipale

AVELLINO — Il Consiglio comunale di Avellino dovrebbe occuparsi nella seduta di lunedì delle proposte predisposte dall'assessore all'urbanistica Cor-

tese, in collaborazione con i capigruppo consiliari, per quello che riguarda il nuovo piano regolatore della città. Come è noto durante la conferenza urbanistica, svolta circa un mese fa proprio per illustrare le ipotesi di nuovo piano regolatore alle quali sta lavorando l'architetto Petri-

gnani, l'amministrazione comunale di Avellino assunse l'impegno di organizzare in un'unica proposta

complessiva i suggerimenti provenienti dalle varie parti politiche, sociali e sindacali.

Tali proposte e suggerimenti sono stati recepiti dall'assessore all'urbanistica e raccolti in un unico dossier, già diffuso durante la precedente seduta consiliare, per dare modo a tutti i consiglieri di approfondire l'argomento prima del dibattito.

Di particolare interesse sembrano alcune ipotesi relative a Corso Vittorio Emanuele. Per la principale arteria cittadina, in fatti, l'assessore all'urbanistica ipotizza la realizza-

zione di un'isola pedonale che vada possibilmente da via Matteotti fino alla villa comunale. Per quello che riguarda l'altezza degli edifici, che dovrebbe essere più o meno la stessa per tutta la cortina di palazzi prospicienti il Corso, viene suggerito un punto di riferimento l'altezza dell'edificio che ospita la Banca d'Italia.

E' comunque sottolineata l'esigenza di trovare un punto d'incontro con la sovrintendenza ai beni architettonici, storici, artisti-

Continua a pag. 4

INDUSTRIALIZZAZIONE

- POLEMICHE PER LE SCELTE PREVISTE DALL'ART. 32

Chiesta una commissione di vigilanza per il controllo degli appalti nel cratere

A che punto sono gli insediamenti nelle aree industriali a quattro anni dal terremoto? - La posizione dei sindacati che hanno denunciato agli organi competenti la tecnica dei subappalti - Un incontro con Zamberletti

AVELLINO — Le aree industriali della zona del cratere (quelle, per intenderci, previste dall'ormai famoso art. 32 della legge sulla ricostruzione) sono sempre nell'occhio del ciclone. Lo sono fin dai primi giorni successivi al varo della 219. Agli inizi, le discussioni riguardavano proprio la scelta e la delimitazione dei territori destinati agli insediamenti industriali. Più tardi le dispute ebbero ad oggetto le imprese incaricate di attrezzare con le indispensabili infrastrutture queste aree, in vista delle localizzazioni industriali. Contemporaneamente si accese la lotta sui destinatari della provvidenza (particolarmente appetibili, essendo pari al 75% della spesa), iniziarono a circolare elenchi di aziende i più dispersi, provenienti da fonti le più eterogenee. Proprio brate proteste alterando dagli operatori della zona del cratere al lavoro vi si scopri che alcuni nuovi in sediamenti avrebbero riguardato attività già presenti nella zona; fu invocato il rispetto delle preesistenze. I Sindacati - che fin dall'inizio hanno vigilato su questi insediamenti - denunciarono casi emblematici di imprese, giunte al fallimento in altre località del Paese, che ora si erano messe la lista di attesa per godere dei benefici della 219 e per venire a costruire qualche stabilimento nelle nostre zone interne.

Insomma, i tremila miliardi di lire destinati in Campania e in Basilicata a finanziare l'art. 32 della legge 219 avevano sfuzzicato appetiti di ogni tipo. A circa quattro anni di distanza dal terremoto, viene da chiedersi, e che punto siamo questi insediamenti industriali nelle aree disastrose? La risposta la si trova in una circostanziata analisi, contenuta in un «dossier» presentato alla stampa qualche giorno fa dalla CGIL del comprensorio «Alta Irpinia - Valle Ulfita». Per ciascuna area industriale il documento della CGIL fornisce una miriade di interessanti notizie: superficie dell'area; loti industriali assegnati; investimenti complessivi; addetti previsti, e così via.

Ma il dossier, a di là dei dati divulgati, assume un significato particolare perché mette a nudo il meccanismo del sub-appalti e dei rifugiati che sta determinando ritardi enormi nella infrastrutturazione delle aree e che sta facendo disorientare non poche ricerche finanziarie.

Senza dire - si legge nella presentazione del dossier - che questo meccanismo «può costituire un brodo di coltura privilegiato per la camorra e per i piccoli e grandi

imprenditori edili alla ricerca del facile guadagno».

In che cosa consiste questo meccanismo? La spacciatrice da un efficace grafico contenuto nel documento sindacale. I Consorzi concessionari appaltano ai consorzi locali; questi a loro volta subappaltano ad altre imprese, le quali danno a noleggio il lavoro ad aziende fornite di mezzi e di operai (noleggio a caldo) oppure fornite soltanto di mezzi senza manodopera (noleggio a freddo). Anche in questo settore dunque si innesca un ciclo fatto di numerosi passaggi artificiali, così come accade, per certi aspetti, nel trasferimento di un prodotto dalla fabbrica al consumatore. Secondo i calcoli della CGIL, illustrati nel dossier, se il consorzio aggiudicatario dei lavori ottiene per ogni metro cubo di terreno che sbanca 4.500 lire, la somma che va

al padroncino - vale a dire al piccolo imprenditore, proprietario di un solo camion - si aggira fra le 1.000 e le 1.300 lire a metro cubo.

In un'area - ipotizza la CGIL - dove i metri cubi da sbancare sono all'incirca 6 milioni, il guadagno tra il pri-

mo e l'ultimo passaggio della catena può raggiungere cifre dell'ordine di diversi miliardi, somme, queste, che talvolta costituiscono un facile arricchimento per imprenditori «improvvisati e occasionali». La denuncia è assai grave, anche perché lo Stato

che elargisce le somme non è in grado di esercitare controlli efficaci. Da qui la richiesta di costituire una Commissione di vigilanza. Il Ministro Zamberletti, al quale la proposta è stata girata, sembra intenzionato a dar vita a tale organismo.

D'altronde, Zamberletti con un'ordinanza di qualche settimana fa, proprio allo scopo di controllare la corretta utilizzazione degli account di contributo (pari al 45% con cessi alle industrie, ha disposto che quelle imprese che non abbiano ancora avviato i lavori di costruzione dello stabilimento e a causa della mancata consegna dei lotti infrastrutturali debbono fornire al Ministero per il coordinamento della protezione civile un dettagliato rendiconto sulle somme ricevute a titolo di account.

Dunque, qualcosa comincia a muoversi.

ANTONIO CARRINO

Alla Camera di Commercio

BORSE DI STUDIO IN RICORDO DI GIOVANNI CAPONE

AVELLINO — La figura del Prof. Giovanni Capone, tragicamente perito durante il terremoto del 23 novembre 1980, sarà ricordata questo pomeriggio, presso la Camera di Commercio di Avellino, nel corso della cerimonia di premiazione del concorso per borse di studio indetto dal Consiglio scolastico provinciale per onorare la memoria dello scomparso.

A svolgere la relazione sarà il prof. Antonio Troisi.

Concluderà l'on. Giovan ni Accolla, Presidente del Consiglio Regionale della Campania, il quale parlerà sul tema «Scuola e ricostruzione».

LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Dal turismo uno sbocco per l'occupazione?

Necessario un piano per il decollo di un settore che potrebbe costituire uno sfogo per molti giovani riuniti in cooperativa - La figura del turista-contadino nella valle del Calore

MONTELLA — L'Irpinia ritrova la sua dimensione naturale. Le sue referenze sono i boschi e pianori verdissimi; i paesaggi montani e collinari; un lago, quello del Laceno, punto costante di riferimento per il turismo estivo, invernale e residenziale; la campagna che si apre alle nuove direttrici dell'agriturismo.

E' questa la pirola in voga oggi. Se ne discute a livello regionale con sempre maggior convinzione e si cerca di program-

I periti agrari rinnovano il consiglio

AVELLINO — L'Assemblea generale degli iscritti è convocata per giovedì 6 novembre c. a., alle ore 16.30 ed in seconda convocazione domenica 11 Novembre c. a., alle ore 9.00 presso la sede del collegio per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Discussione sulla relazione del Presidente;
- 3) Elezioni del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti.

Si tratta di una riunione importante nel corso della quale saranno discussi alcuni importanti problemi della categoria dei periti agrari.

mare la vacanza «agricola» con l'aspetto costruttivo degli enti territoriali e, in particolare, delle Comunità Montane. Già nel Salernitano i segni di questo nuovo indirizzo sono incoraggiati. Anche l'Irpinia s'appresta a seguirne i passi. Come sarà concepito e articolato e quale sarà l'indirizzo fondamentale dell'agriturismo irpino? Essenzialmente si avvarrà della collaborazione degli operatori agricoli della zona, con la razionalizzazione organizzativa del suo elemento costitutivo: la fattoria; la casa rustica di campagna circondata dal podere dove coltivare, nel periodo di vacanza, i prodotti della terra, base dei genuini e frugali pasti. Un turismo collegato all'agricoltura, dunque, e non solo ad essa; alla possibilità di dedicarsi alla coltivazione di fiori e piante, alla cura degli animali da cortile.

Per realizzare questo tipo di turismo produttivo occorre anche la disponibilità alloggiativa, l'apertura degli agricoltori irpini agli indirizzi moderni che fanno leva sulla convivenza turista-contadino, sul villeggiante amante della natura e del piacere del mondo campagnolo che presuppone, come ogni soddisfazione, anche attaccamento e dedizione.

Potrebbe essere questo un modo pratico di rivitalizzazione della civiltà contadina, riqualificando quella masseria di medievale memorie, depurata dagli asservimenti tributari. Intensa partecipazione alla vita agricola, accessibilità del lato economico, turismo di alternativa: una



S. Francesco a Folloni

terza via che infrange la scelta obbligata tra mare e montagna.

Ed accanto a ciò s'innesta il gravoso problema di un piano particolareggiato per favorire lo sviluppo di un settore che, in Campania, già tira, nonostante siano attualmente rimaste solo 19 aziende agricole operanti. Due soltanto in provincia di Avellino, quella della «Taverna antica» di Venticani e il podere «La Tavernetta» di Mirabella Eclano. Vi è da dire, tuttavia, che il quadro della legislatura regionale in tema di agriturismo, solo ora va sempre più definendosi, nonostante la Regione Campania sia stata tra le prime a dotarsi degli strumenti legislativi.

Tale legge (del 5 giugno 1975, n. 3), delegava il compito di disciplinare la materia alle Province e alle Comunità Montane, che dovevano anche adoperarsi per la tenuta dell'Albo degli operatori turistici. Tale legge statutaria non è stata mai rispettata, vuoi per la scarsa disponibilità finanziaria, vuoi per i complessi meccanismi burocrati-

ci. Basti pensare, ancora, che la legge prevedeva anche lo stanziamento di centomila lire l'anno per incentivare le iniziative del settore e che sono rimasti inutilizzati per il mancato decollo del piano.

Occorre, insomma, un globale riesame della materia, anche sotto il profilo giuridico, per delineare, al truttutto, anche la personalità giuridica del colono e i suoi rapporti con gli ospiti. Ritornando all'agriturismo, vi è da dire che nella zona del montello e dell'Alta Valle del Calore resta valida un'altra interessante proposta sperimentale; un turismo misto, fondato sul binomio montagna-campagna.

Nel futuro dell'Irpinia turistica non vi sono solo luoghi già consacrati ai week-end settimanali che continuano a produrre di terioramento e speculazione, ma possono essere anche concreti progetti di rivalutazione socio-economica, non disgiunti dall'ammirazione per le nostre bellezze paesaggistiche e ambientali. Oggi l'ospitalità rurale è in crisi anche a causa del terremoto. Il problema resta aperto anche sul piano della gestione degli interventi e sull'eventuale proposta gestionale, diversa da quella pubblica: l'agriturismo, possibile anche in primavera e autunno inoltrato, potrebbe essere uno sbocco occupazionale notevole per molti giovani riuniti in cooperativa. Oggi più che mai, gli inviti a visitare la verde Irpinia perdono la tipica connotazione del semplice messaggio pubblicitario.

GIANNI CIANCIELLI

DOPO I SOLITI RITARDI

Inizia finalmente la refezione scolastica

AVELLINO — Anche quest'anno la refezione scolastica ad Avellino è partita in ritardo e fra le polemiche. Lo scorso anno - si ricordiamo brevemente - addirittura il servizio di refezione praticamente non funzionò. Vi furono in fatti due tentativi di avviare la refezione, che era stata appaltata ad un ristoratore irpino, ma entrambi abortirono sul nascere a causa di un misterioso sabotaggio, del quale si ha notizia solo che il

terzo di ottobre il gruppo consiliare comunista e della cigliola socialista. Il secondo i comunisti, infatti, - e si sembra che questa tesi sia giusta - non si potesse imporre il ticket uguale per tutti, ma bisogna distinguere per fasce di reddito.

Anche quest'anno si è proceduto ad appaltare il servizio di refezione, che interessa, oltre ai bambini delle scuole elementari e di quelle materne, anche gli alunni delle scuole medie a tempo pieno. A provocare il ritardo è stato il ricorso presentato da alcuni dei partecipanti alla gara d'appalto. Il comitato di controllo, dopo aver ottenuto dal Comune di Avellino i ne-

cessari chiarimenti, ha però approvato la delibera, dando via libera alla refezione.

Resta però da risolvere ancora il problema del ticket. La giunta municipale aveva stabilito in 20.000 lire al mese il contributo fisso che ogni bambino avrebbe dovuto versare per usufruire della refezione. Il comitato di controllo ha bocciato le deliberazioni e vivaci sono state le proteste dello stesso gruppo consiliare comunista e della cigliola socialista. Il secondo i comunisti, infatti, - e si sembra che questa tesi sia giusta - non si potesse imporre il ticket uguale per tutti, ma bisogna distinguere per fasce di reddito.

In particolare la cigliola socialista ha avanzato una proposta articolata suggerendo di individuare una fascia di esenzione dai ticket di studio, per le famiglie che hanno più bambini che usufruiscono della refezione, di far pagare il ticket in ragione dei pasti effettivamente consumati.

n. 6.

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO IL MASSICCO DEL PARTENIO UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

BENSO

VERMOUTH DI TORINO

PRODUCE OF ITALY

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA V.T.N. S.p.A. - TORRE LE MOCELLE - ITALIA

"LILIO TEGLI,"

di CONTE ANTONIETTA

MODA SPOSA

Piazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518

BAIANO (Av)

PRESENTATO IL VOLUME DI RAFFAELE GILIO

La cultura meridionale nel verismo di fine Ottocento

di MODESTINO DELLA SALA



Una caricatura di Matilde Serao

sa dell'epistolario del Fava conservata nella biblioteca nazionale di Napoli, le qualificanti lettere di Bersozio e bene farà ad insistere - si è d'altra parte in tal senso impegnato nella premessa del libro - nella pubblicazione dell'epistolario quando la rita pertura dei fondi manoscritti della «Vittorio Emanuele II» dovesse mettere nuovamente a disposizione degli studiosi quei fondi. Così anche per il suo tramite risulterà la dimensione europea del centro culturale napoletano, che fu potenziata, non diminuita, dalla dispersione degli intellettuali meridionali dopo la caduta del Regno, della quale tanto ci si lamenta.

Valga per tutto un esempio: in una lettera che Max Nordau inviava da Parigi, il Balzo, vi è questa frase (lo traduco, per maggior comprensione, dal francese): «Woldemar Kaden ha scritto un lungo articolo su di voi nella National Zeitung di Berlino e vi cita spesso». Emilio De Marchi d'altra parte chiede più volte ad Onorato Fava l'indirizzo del Kaden.

Dei tanti intellettuali in questo esempio citati, Max è un tedesco nato a Budapest che lavorava a Parigi. Del Balzo un sammarinese, che rivedette prima a Napoli e poi a Roma. Kaden è di Dresda; insegnava all'istituto orientale di Napoli e morì a Monaco. De Marchi è milanese e Fava naturalizzato napoletano; si comprende così, ripeto, la dimensione europea della letteratura napoletana del tempo. Quel centro del verismo è stato, per una serie di accidenti, minimizzato nella sua importanza più di quanto una attenta con-

siderazione delle origini meridionali dei massimi suoi autori poteva far supporre (come ha detto Genaro Savarese in una conferenza che ha tenuto in Avellino il 1975) e nonostante l'impronta politica riconosciuta alla letteratura meridionale da generazioni precedenti, dai Rinaldi al Perio.

A studiare l'ultimo ventennio dell'Ottocento napoletano si concorre perciò alla precisazione del panorama del verismo italiano, che si sa diviso in due tronconi, nel circolo milanese, piena di spunti politici e sociali, legato a doppio filo alla letteratura zoliana e per alcuni suoi rappresentanti (come Cesare Tronconi) precorritrice della stessa, e in quello rappresentato da Luigi Capuana, Giovanni Verga, Federico De Roberto, la triade meridionale che del naturalismo ha privilegiato la forma.

L'ultimo Ottocento fu pieno di risultati in Napoli; ad essi, in ultima analisi, aveva portato l'apertura del De Sanctis al realismo, soprattutto con la famosa conferenza su Zola e l'Assommoir. L'episodio ebbe tanta rilevanza per i giovani che si raccogliero intorno al Verdolino, il famoso Picche, direttore dal '79 della pagina letteraria del *Corriere del Mattino*, e nel «Circolo filologico», che De Sanctis stesso aveva voluto perché Napoli si aprisse alla conoscenza della letteratura straniera.

Quel gruppo abbracciò tutti il credo del verismo e si collegarono con Capuana e con Verga, sebbene non avessero poi il coraggio di avvertire il secondo nelle sue scelte linguistiche. Carlo Del

Balzo, nella sua conoscitissima recensione al *Malavoglia* del 1881 (conosciuta per quanto anonima nella letteratura scolastica del Petronio dal titolo *L'attività letteraria in Italia*), rimproverava al Verga, suo collaboratore della «Rivista nuova» - un non so che di leccato e di studiato nello stile, un abuso di certi che messi ad intralciare i periodi, un abuso di vi e di ci, ad un ripetere continuo dell'oggetto dopo di avere usato il pronome relativo».

Anche Onorato Fava, e Gilio si diffonde su questo episodio, riconobbe in Verga un maestro, ma la sua adesione non fu incondizionata. Il canone, da parte sua, nella lettera-prefazione a *Vita napoletana*, una raccolta di novelle che il Fava fece pubblicare presso Giannotta, a Catania, nel 1885, avanza dubbi sulla appartenenza al filone veristico di quella novella.

Certo Onorato Fava era esponente di quel verismo napoletano che, accanto a Zola, poneva Daudet e Bourget, che non si sottraeva né all'influenza di Salvatore Farina né a quella di Fogazzaro. E forse anche la successiva scelta del Fava di scrivere libri di fiabe per ragazzi deve essere riportata a questo noviziato, al contatto coi grandi del verismo.

Mi torna alla mente quello che Capuana scriveva a Carlo Del Balzo il 7 febbraio 1882: «la lettera è anch'essa conservata nella biblioteca provinciale di Avellino: io ho venduto al Treves un volume di fiabe, forse quello che lo letterariamente abbia fatto di meglio».

Questa considerazione apre il problema del rapporto di Onorato Fava con gli scrittori affermati e con quelli

della sua stessa rinomanza, che Gilio risolve, alla luce dell'epistolario da lui edito, in una sudditanza nei confronti degli scrittori affermati, come Fallada e Rovetta, e in una notevole ferocia critica nei confronti di chi è ancora alle prime armi, come Enrico Amlicare Butti.

C'è, come si vede, ancora tanto da fare per precisare meglio il movimento.

E perciò più graditi vengo no libri come questa *Stretta di mano*, costruito, dopo molta ricerca e molte fatiche, su documenti epistolari, lo so, per averlo in altro tempo fatto, cosa significhi mettere il naso nei nostri archivi e quanta fatica sia necessaria per giungere a leggere siffatti documenti, per il disordine in cui giacciono le carte della storia nostra, del la storia del meridione.

La questione meridionale è anche questo: per una serie lunga di cause, carestie, pestilenze, terremoti, ma anche per l'incomprensione degli uomini preposti a dirigere le strutture culturali e per la mancanza di mezzi, gli studiosi non hanno una buona base documentaria, loro a far progredire i loro studi. Perciò quando si consulta e si compulsa prima di scrivere si fa opera meritoria, comunque. Non posso, a tal proposito, mai dimenticare una frase di Michele Barbi, con la quale chiedo questo mio intervento: «Più si tenta con ogni cura d'avvicinarsi a una rappresentazione ragionevole e ragionata delle opere altrui rimaste in forma frammentaria e confusa, più si vanno a scovare i problemi più in timi e delicati, e più cresce la possibilità di un diverso parere nello scegliere, nel combinare, nel valutare. Ma non si può rinunziare a fare quello che è da fare perché la materia è incerta e le opinioni possono essere varie: se uno non riuscisse ad altro che a porre nuovi problemi e a dar fondamento più sicuro allo studio e alle dispute altrui, avrebbe già fatto opera da dov'essere esser tutti riconoscenti».

te napoletano. Non ultimo pregio è che il Fava non era stato mai gratificato di attenzione critica, se si escludono pochi, veloci articoli, più o meno qualificanti, tutti scritti in versi - a continuazione erano nomi a noi familiari, quelli di Bracco, Serao, Di Giacomo.

Nell'ancor esiguo manipolo di studi sul periodo dell'ultimo Ottocento napoletano, da quello di Antonio Palermo, in titolo da Mastriani e Viviani (Napoli 1974), a quello di Gianni Oliva su Giuseppe Mezzanotte e la Napoli dell'Ottocento tra giornalismo e letteratura (Napoli 1976), a quello di Ugo Piccoppi su Vittorio Pica, la protoavanguardia in Italia (Napoli 1982) si inserisce il libro di Raffaele Gilio. Una stretta di mano (Napoli 1984), che contiene una scelta di notevoli documenti epistolari di Fallada, Fogazzaro, Bersozio, Butti, De Marchi, De Meis, Farina, Rovetta e le risposte di Onorato Fava. Il tutto è preceduto da uno studio egregio della rivista quanto chiaramente condotto, illuminante della personalità dello scrittore napoletano.

Perché si giustifica stasera la mia presenza qui, per quei pochi che sanno che mi sono in altro tempo interessato - e continuo ad interessarmi - di quegli stessi ambienti culturali nei quali Onorato Fava era di casa.

A circa 20 anni (era nato a Colliabiano, in Piemonte, il 1929), vedeva pubblicata una novella intitolata *Una discazione* e l'anno seguente, il 1881, un'altra, *L'avenire*, sulla «Rivista nuova» di scienze, lettere ed arti della quale era direttore a proprietà. Il sammarinese Carlo Del Balzo farà piacere sapere che il manoscritto della prima novella è nel fondo

Del Balzo della biblioteca provinciale di Avellino ed io, nel lontano 1974, l'ho riportato nel catalogo che di quel fondo manoscritto ho compilato, col n. 203. Non vi sono comunque nella nostra biblioteca lettere di Fava a Carlo Del Balzo perché i due scrittori vivevano entrambi a Napoli ed anche perché i collegamenti fra i due furono tenuti da Rocco E. Pagliara cui Carlo Del Balzo aveva affidato momentaneamente la sua andò a Parigi per una guastissima occasione, che ho messo in luce due anni fa e che ho dimostrato essere alla base del romanzo *Verghiano il marito di Elena*.

In una recensione anonima, che Carlo Del Balzo, da direttore della rivista, faceva il 1881 a *Primo felice*, la prima raccolta di novelle di Onorato Fava, se ne metteva in risalto l'indole tranquilla: «nel Fava predominava la tinta rossa, il palpito sereno (...); i suoi maestri erano Farina e Bersozio; a quest'ultimo era dedicato il libro».

Bene ha fatto così Gilio a scegliere, nella ingente mas-

UNA CONFERENZA DI MARIO POMILIO

De Sanctis e il realismo

di MARIO GABRIELE GIORDANO

va la validità del suo impegno. Il discorso sulle celebrazioni desanctianiste, cui abbiamo già dedicato altri interventi anche su questo periodo, sarebbe lungo e penso perché dovrebbe risolversi in una ai stematica denuncia della sostanziale inconsistenza di quanto ha finora prodotto il Comitato Nazionale soprattutto in relazione alle legittime attese di Avellino e della colpevole incuria dei responsabili degli enti locali.

«Riscontro», meritoriamente sostenuta in occasione della organizzazione della conferenza diretta dal solerte dott. Francesco Raviole, malgrado la esiguità e la precarietà dei mezzi disponibili si appresta a fare qualcosa di degno dopo aver inutilmente sollecitato nella direzione che si riteneva giusta, anche in maniera formale con una lettera del suo direttore, il Sindaco, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale e il Prefetto di Avellino i quali non hanno fatto conoscere al-

tra risposta che un eloquentissimo silenzio.

In attesa dell'uscita del fascicolo monografico che raccoglierà contributi di studiosi di primo piano, la Rivista offre al pubblico avellinese la possibilità di ascoltare una delle voci più significative della cultura contemporanea. Mario Pomilio, infatti, non è solo il profondo e limpido scrittore che tutti conoscono - almeno attraverso il quinto evangelio, quel libro il cui significato dovrà forse essere ancora più nome indagato attraverso un lavoro di generazione, ma è anche il saggiato penetrante che ha passato al vaglio della sua lucida intelligenza critica momenti e figure tra i più notevoli della storia della letteratura italiana. Eletto a largo suffragio deputato al Parlamento Europeo, ora egli è anche direttamente impegnato nel campo della politica come presenza di un'alta coscienza culturale e morale che «L'irpinia» del 16 giugno 1984 opportunamente sottolinea

va con un articolo di Nunzio Cignarella. A buon diritto si può quindi dire di lui quello che il De Sanctis diceva di sé: «La mia vita ha due pagine, una letteraria, l'altra politica, non penso a lacerare nessuna delle due. Sono due doveri della mia storia, che continuerò fino alla fine». E questo non è un trascurabile titolo tra quelli che gli consentono di parlare di De Sanctis con partecipazione e larga competenza.

Il tema che egli affronta è per altro uno dei più stimolanti tra quelli offerti dalla vasta problematica desanctianista. E' noto che il De Sanctis si volse a un certo punto con ammirata attenzione alla letteratura realistica e in particolare ai risultati del naturalismo francese.

Egli salutava nel realismo «un eccellente antidoto» «per una razza fantasmatica, amica delle frasi e della pompa, educata nell'arcadia e nella retorica, come generalmente è la nostra». Questa motivata attenzione del De Sanctis per la nuova letteratura è stata tuttavia intesa, in particolare dalla critica di

il grande critico irpino visto dall'autore del quinto evangelio. In preparazione un fascicolo monografico sul morrese

impronta gramsciana, come una vera e propria versione tanto che si è giunti a indicare in lui il rappresentante della «crisi dell'idealismo moderato» e una «nuova prospettiva progressista» e si è inoltre giunti a leggere in lui una sorta di manifesto del realismo, quando invece, come afferma giustamente il Marzot, «c'è nell'anima del De Sanctis il consenso per i risultati artistici della nuova letteratura, non per la dottrina in essa implicata o per i legami intellettuali con una particolare scienza».

Il dibattito su questa tema, che è stato anche oggetto di un convegno internazionale svoltosi tra Napoli e Avellino nell'ottobre del 1977, è ancora particolarmente vivo e sarà quanto mai interessante vederlo impegnato con la prossima conferenza la dottrina e la sensibilità di un intellettuale come Mario Pomilio.

A CURA DELL'EDITORE MENNA

Concorso di poesia Lucia De Cristofaro

L'editore Menna per onorare la memoria della professoressa Lucia De Cristofaro ha deciso di inserire nell'ambito del «Concorso Città di Avellino» una nuova sezione per una silloge inedita di poesie che comprenda dati di stile e sincera ispirazione, ed un contenuto orientato alla bontà, all'amore fra gli uomini, alla speranza in un mondo migliore. Lucia De Cristofaro, profonda intellettuale di cultura classica in tutti i suoi registri e livelli, era nota nel mondo degli studi di paleografia per la trascrizione ed il com-

mento del più completo codice dell'Albornoz, lavoro che ha arricchito le conoscenze sulle istituzioni giuridiche volute dal cardinale e sgombrato la storia del diritto da molte errate ipotesi.

La raccolta dattiloscritta in triplice copia, di cui una sola firmata, con non più di venticinque poesie, deve essere inviata entro il 31 marzo p.v. alla Casa Editrice Menna, via Vasto, 15 - Avellino.

Primo premio: pubblicazione gratuita con 250 copie omaggio e medaglia d'argento.

IL TRIBUNALE RICORDA BALLETTI E DI PAOLO

Avrà luogo questa mattina, nell'Aula Magna del Palazzo del Tribunale, la cerimonia di commemorazione di Vincenzo Balletti e Giuseppe Di Paolo, i due magistrati recentemente scomparsi.

Il programma della manifestazione, organizzata dal Centro Studi Giuridici e Sociali - Girolamo Tartaglione -, prevede una prima relazione del Prof. Umberto Ferrante, già Procuratore Capo ad Avellino, e dell'avv. Giuseppe Sarro, sulla figura di Vincenzo Balletti, e una seconda relazione dell'avv. Ignazio Gabrieli e del Presidente Lorenzo Criscitelli sulla figura di Giuseppe Di Paolo. Concluderà l'on. Giuseppe Gargani che parlerà su «Luci e ombre della carcerazione preventiva».



Francesco De Sanctis

Meredio 31 ottobre 1984, alle ore 18, nel Salone della Camera di Commercio di Avellino. Il scrittore Mario Pomilio terrà una pubblica conferenza sul tema: «De Sanctis e il realismo». La conferenza è organizzata dalla Rivista di Cultura e di Attualità «Riscontro» la cui Editrice aderisce alla Confederazione delle Cooperative Italiane e rientra nelle manifestazioni celebrative del primo centenario della morte di Francesco De Sanctis promosse dalla Rivista che, tra l'altro, uscirà prossimamente con un fascicolo monografico dedicato al grande critico irpino.

«Riscontro», che ormai da cinque anni costituisce una qualificata presenza culturale nell'ambito della realtà irpina e che si è preletta inoltre come un'autorevole voce nella più vasta realtà nazionale, con ferma con questa iniziativa

AVELLINO — Torna Zico, un anno dopo gli strappi che trovarono, senza scio sui giornali. E' bene ricordare quei giorni, per comprendere appieno come cambia il calcio italiano e come le novità vengano assorbite inesorabilmente ma per gradi.

Zico alia a fine partita perché Curio Odi l'aveva strapazzato, osando perfino maltrattare la fionda ma glieta sponsorizzata nel tentativo di impedirgli di spadroneggiare a centrocampo.

Poi Zico si è adattato al gioco maschio della difesa italiana. Questa è l'odi e qui devi saltare. I lenti inagghi vanno giustificati in qualche modo e le notizie sul campionato italiano erano già pervenute anche in Brasile, prima che l'asso virasse l'Oceano.

Quest'anno Zico non si lamenta e sono altri campionissimi a chiedere punizioni speciali, ma sembra ormai acquisita la disponibilità di tutti i tesseri ad accettare le regole di un torneo che, per essere il più bello del mondo, è anche quello delle difese più solide ed aeree.

Bentornato, dunque, Zico, ma questa volta senza le tensioni e gli svertimenti dell'anno scorso.

E' esaltato il livello tecnico, è mutata la geografia delle potenze calcistiche nazionali. L'Udinese che doveva cacciare lo scudetto sul petto a furia di gol libati naviga nelle zone morte della classifica. Le ambizioni friulane sono state nettamente ridimen-

DI SCENA AL PARTENIO L'UDINESE DI VINICIO

L'Avellino pronto a ricevere Zico

di GIUSEPPE PISANO

sionate sia dall'assimilazione totale della novità Zico sia dall'arrivo di altri supermen.

Ma non per questo bisogna sottovalutare le grandi possibilità d'una squadra che si sta riscoprendo forte e competitiva e che soprattutto può contare sul servizio d'un allenatore onesto, tenace, leale, ma soprattutto bravo.

L'Avellino teme Vincio più di Zico, insomma. Si preoccupa di un complesso che sta venendo fuori dalle incertezze iniziali e che ha dato prova della sua ripresa sconfiggendo una squadra di notevole caratura tecnica come la Sampdoria.

Timori giusti, necessari, dunque, ma che non impediranno all'Avellino di batterci a viso aperto per la conquista dell'intera partita.

La squadra di Angelillo sapeva già di dover conquistare la salvezza soprattutto fra le mura amiche. Sapeva già di dover ribaltare la legge del Par-

tenio per acquisire i punti necessari alla permanenza nella massima serie.

La conferma è venuta dalle prime tre trasferte. Sconfitti a Milano con un rigore inventato dal direttore di gara, imbutiti a Cremona solo per un'infallibile impostazione tattica, gli irpini hanno dovuto cedere i due punti a Firenze in circostanze addirittura paradossali.

Al Comunale l'Avellino aveva sempre perduto: un anno per un gol di Sella, un altro per una capocchia a sbalena di Graziani, un altro ancora per un rigore inesistente fischiatto al povero Di Somma due metri prima dell'area di rigore. Ma, però, era capita to all'Avellino di perdere senza gol. Questa volta Ballerini, assegnando alla Fiorentina una rete mai segnata ha colmato la grave lacuna.

Qualcuno dice, fra il serio e il faceto, che perderne a Firenze, in fondo, pora fortuna ai lupi. Per sei volte sconfitti al Co-



ZICO

munale, i biancoverdi hanno raggiunto la salvezza nel finale.

Consolatori così dimostra anche saggezza. Scalmarsi a nelle proteste non serve a nulla. Cosa fatta capta ha. Prima o poi la fortuna deve pure mutare. L'anno scorso, dopo l'arrivo di Bianchi, arrivarono le vittorie, i pareggi esterni, la salvezza.

A quoti cinque, comunque, l'Avellino non può sentirsi affatto tranquillo. Deve necessariamente arrivare a quattordici punti nel girone di andata, tenendo conto del fatto che nel girone discendente il Avellino avrà sette partite

interne e otto in trasferta.

A conti fatti, dunque, oc corre mettere insieme altri nove punti che possono venire soprattutto dalle gare casalinghe, in programma con Udinese, Milan, Torino, Lazio e Verona. Non si sfugge alla regola: quel che si perde in casa, va conquistato in trasferta. E siccome fuori casa l'Avellino non ha vita facile anche se non soprattutto per circostanze extra-calcistiche, ne scaturisce la logica conseguenza del ristabilimento della legge del Partenio, fatta di intese perfette fra squadra e pubblico.

Intanto va sottolineata la buona condizione generale della squadra. La difesa, che sembrava il reparto più terremotato, anche a Firenze ha dimostrato di tenere bene in condizioni disperate. Il centro campo è fra i più validi del campionato. L'attacco può contare su un Diat in grande spolvero e su un Barbolillo di sicuro rendimento.

L'Avellino ha pareggiato in casa con due grandi, ha sconfitto una pari grado ed ora deve assolutamente piegare una compagine dalla caratura tecnica notevole ma certamente non irresistibile.

Con qualche ritocco e con qualche adeguamento della rosa, l'Avellino è squadra da salvezza sicura. Ma i punti vanno conquistati al Partenio, secondo una tradizione che è garanzia assoluta.

Un inizio difficile per la squadra irpina

Carisparmio zero in tutto

AVELLINO — Tre partite, tre sconfitte, questo l'amaro bottino intascato dalla Carisparmio Pall. Avellino all'avvio della sua terza stagione in A1. Come avevamo previsto, seguendo la logica, la squadra avellinese si è presentata ai nastri di partenza del massimo campionato con una inquadatura indebolita per la partenza di Susanna Galli e Raspatti, due pedine chiave della squadra autrice per il passato di prestazioni super e di un apporto decisivo in molte vittorie al foto finish. Senza dubbio sarebbe bastata la sola esperienza di Raspatti o qualche rimbollo in più presso della Citarelli (altra atleta sputata) per evitare almeno la sconfitta interna col Despar Pescara che può pesare come una capota di piombo per il prosieguo del torneo.

L'amarazza nel clan dei supporters di questa squadra è immerso e la violenta contestazione subita dall'intera squadra (presidente e alcune giocatrici anti-Parie) deve far riflettere chi di dovere sugli errori commessi in sede di campagna acquisti. Noi che non illudiamo nessuno, ma che come l'etica professionale impone diciamo la verità, affermiamo che l'attuale Carisparmio se

non rinforzata subito da due pedine (una playmaker e una pivot) è la peggiore pretesa al terzo posto utile per il ritorno in A2 (Roma e Caserta, senza società e con atleti juniores partecipa no al torneo solo per onore di firma) e che l'avventura in Coppa Ronchetti può considerarsi finita se il prossimo avversario, il Ribnik, sarà una squadra di pallacanestro vera e non di pellegrine giocate come si è rivelato l'Apollon Salonico. Per il resto il piatto piange, in questo constatazione che se la squadra attualmente è zero e vale zero punti, la società è sottoposta per alcuni squallidi, deplorevoli episodi che quantificare da quarta serie è un lusso.

Possano essere riassunti in tre punti che l'intelligente ed educato lettore valuterà da solo.

Primo punto, questo giornale sia da quando è nato ha seguito le sorti della Pall. Avellino affiancandolo in ogni iniziativa. Ebbene si ammetta alla presentazione ufficiale della squadra avvenuta qualche giorno prima dell'esordio in Coppa Ronchetti nei saloni del Jolly Hotel, ha creduto bene di non invitare questa testata. Secondo punto, chi vi scrive è stato messo alle porte ed ha dovuto regolarsi pagando il biglietto d'ingresso per la partita con l'Apollon, in quanto la società aveva creduto bene di accreditare a suo piacimento solo alcune radio e le tv private.

Terzo punto, l'addetto stampa della passata stagione prof. Nunzio Cignarella è stato sollevato dall'incarico in favore di Casimiro Lieto senza essere minimamente avvertito dell'avvicendamento neanche con una telefonata.

Sono comportamenti questi incredibili che dimostrano come quella che era una vera famiglia più che una Società, si sia data strutture manageriali improntate alla presunzione e all'arroganza.

Tornando alla squadra vi segnaliamo i prossimi impegni che sono: trasferta a Roma domani sera, trasferta in Polonia per la Coppa Ronchetti il 31 ottobre e gare casalinghe col Bata Viterbo (il 3 novembre) e retour match di Coppa Ronchetti col Ribnik (il 7 novembre).

LUIGI ZAPPALLA

AVVISO AI LETTORI

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno bancario di L. 10.000 intestato a «L'irpinia», Contrada Chiara n. 1 - 83100 AVELLINO.

DALLA PRIMA PAGINA

Un rapporto difficile

ce trovare soluzione - è comunque un avvio di soluzione - se la DC rimedita sul senso e il valore della sua funzione nell'Italia di oggi - di quest'Italia che è, per tanti versi, l'immagine risucchiata della sua «arte» di governo. Tutto ciò però è possibile se la DC, non tornando indietro, ma andando ancora più avanti, trova sulla sua strada uomini, movimenti, idee che esprimono con originale immediatezza l'essere cattolici oggi. Si tratta di interessare un dialogo sincero e chiaro: almeno perché non deve nascondersi dietro i funamboli verticali quando si scontra con punte di integralismo, chiaro perché la DC non può smettere il senso della pro-

pria irripetibile specificità come partito dei cattolici. La DC ha infatti alle sue spalle, come retroscena culturale ed ideologico, la spiritualità e i valori del cattolicesimo; ad essi, al modo in cui esprimono la perennità del loro messaggio deve di nuovo riferirsi. Ma con una consapevolezza forte, che ne ha fatto sino ad oggi la fortuna e la grandezza: di questi valori e principi essa deve trarre in termini politici quel che, non entrando nell'intimità delle coscienze, serve a fondare su basi civili e libere la comunità del nostro Paese.

Ricostruzione

aver il parere urbanistico, anche quando, per la carenza di qualche elemento, non sia stato possibile quantificare la determinazione del contributo.

Il Consiglio comunale ha poi modificato l'articolo 37 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, che prevedeva fra l'altro che le costruzioni in zone rurali dovevano essere realizzate

isolato ed unifamiliari.

Ora invece, sarà possibile la ricostruzione di fabbricati plurifamiliari, però solo se giustificata dalla preesistenza di dei suddetti fabbricati. Novità anche per quello che riguarda l'unità minima di intervento per manutenzione straordinaria. Essa è ora individuata dall'immobile rappresentato da una o più particelle catastrali contigue. In ogni caso deve trattarsi di uno o più interi organismi strutturali che costituiscono nel complesso un'unica espressione architettonica per materiali impiegati, per caratteri stilistici e tipologia edilizia. E' tuttavia prevista anche la possibilità di derogare rispetto a questa norma, qualora il tecnico dichiara che l'intervento limitato ad una parte dell'organismo strutturale unitario non pregiudica la stabilità degli immobili che lo completano.

Infine, il Consiglio comunale ha stabilito che, nel caso in cui venga realizzato in progetto, per esigenze di adeguamento abitativo del richiedente e del suo nucleo familiare una volumetria eccedente il 30 per cento di quel

la preesistente, non si applicano le disposizioni relative al pagamento degli oneri di urbanizzazione.

La città e le scelte urbanistiche

riane S. Tommaso, e come questi due senza il corredo di quei servizi (asili-nido, scuole, negozi, strutture di rilievo sociale) che dovrebbero offrire una decisa condizione di vivibilità nella zona. In che modo il Piano Regolatore cercherà di impedire che anche «Quattroregne» sia un quartiere-dormitorio?

E può trovare davvero un modo? Nella stessa zona, per un male inteso senso di distribuzione delle strutture pubbliche su tutto il territorio cittadino, era stato previsto il Palazzetto dello Sport poi fortunatamente ricollocato nei pressi dello stadio.

Altro caso, ma qui siamo alla certezza assoluta, quello della costruzione del centro sociale donato alla città di Avellino dalla federazione Cgil - Cial - Uil. L'impianto è in costruzione in via Morali e Silvati al centro dell'area interessata alla realizzazione della casa per sinistrati. Il Centro sorgerà sull'unico spazio lasciato libero dall'insediamento; spazio che doveva servire invece per creare parcheggi, strade e giardini. Nella zona - già provata dal notevole afflusso verso gli impianti sportivi sorti accanto al Campo-Coni - andrà a pesare anche la sala per conferenze di cui il Centro sociale sarà dotata. Dopo averne attesa una per anni, questa sala l'hanno piazzata in un autentico buco: come lungimiranza non c'è male.

Gli esempi non finiscono

qui, ma val la pena a questo punto di sottolineare che do po aver fatto un po' di scelte piuttosto terra terra, il Comune deve ora evitare di farnet altre che possano pregiudicare i tanti discorsi che sono stati fatti di recente per il nuovo Piano Regolatore. Non è certo il caso di riandare al precedente di quindici anni fa quando - per paura degli effetti della legge-Ponte per l'urbanistica - un centinaio di licenze edilizie furono concesse poco prima che entrasse in vigore il Piano (e quattordici costruzioni impedirono la realizzazione di importanti previsioni), ma è bene prepararsi a quella sorta di «semebre bianco» urbanistico che ci toccherà di vivere tra l'approvazione del progetto da parte del Consiglio comunale e la sua effettiva trasformazione in atto vincolante.

Un ruolo decisivo, in questa fase, sarà svolto dal sindaco che sarà da una parte sollecitato a firmare concessezioni e dall'altra tenuto a garantire che niente e nessuno finisca con lo stravolgere le previsioni di Piano Regolatore.

Per quella che si prevede possa diventare una guerra

tra sindaco e costruttori (i proprietari di aree) val la pena di adattare al caso nostro una celebre esortazione: «nulla è perduto dicendo temporaneamente no a chi chiede di costruire; tutto è perduto con la concessione edilizia».

Il "corso", isola pedonale

ci ed ambientali.

L'orientamento della Sovrintendenza, infatti, pure quello di vincolare quasi tutte le facciate degli edifici prospicienti il Corso, rendendo in tal modo impossibile un potenziamento ed una riqualificazione del tessuto urbano. L'assessore all'urbanistica recepisce nella sua spropria anche la necessità di strutture intercomunali. Viene così ipotizzata un'area da attrezzare per il tempo libero, da localizzare nell'hinterland avellinese e la creazione di un campus scolastico universitario, da individuare fra Mercogliano e Summonte.

ISOPOL CASAP

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083

viaggi adams s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consiglia a domicilio dei biglietti)
- BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- UFFICIO CAMBIO
- Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettori Nunzio Cignarella, Giuliano Minichiello

Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianardine - Zona Ind. AVELLINO Tel. 0825/625267